

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-05-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	19/05/2017	2	Miraggio indennizzi, quando i cavilli lasciano a mani vuote <i>Antonio Troise</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	19/05/2017	18	Choc In fiamme il pullman degli scolari Strage sfiorata in autostrada durante la gita <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	19/05/2017	2	Accoltella soldato e agente = Il controllo, poi le coltellate <i>Andrea Cesare Galli Giuzzi</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	19/05/2017	35	La svolta di Angela con tre vini bio I nostri autoctoni per i millennials <i>Luciano Ferraro</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/05/2017	21	Istruzioni per l'uso di una città del mondo = Istruzioni per una città <i>Lino Patruno</i>	6
GIORNALE	19/05/2017	2	Milano, marocchino ferisce 3 agenti Domani Sala al corteo pro migranti = Sala sfilata con gli immigrati E uno accoltella tre agenti <i>Cristina Paola Bassie Fucillieri</i>	8
GIORNALE D'ITALIA	19/05/2017	3	I No-Tap attaccano le aziende <i>B.f.</i>	10
GIORNALE D'ITALIA	19/05/2017	3	Norcia, sigilli al Coc: undici indagati <i>Barbara Fruch</i>	11
GIORNALE D'ITALIA	19/05/2017	6	La Eco X brucia ancora = La Eco X tor na a bruciare <i>Redazione</i>	12
INTERNAZIONALE	19/05/2017	112	Il diario della Terra <i>Redazione</i>	14
NOTIZIA GIORNALE	19/05/2017	9	Avvisi di garanzia per il crollo degli uffici comunali <i>Redazione</i>	15
REPUBBLICA	19/05/2017	15	Pullman a fuoco, salvi i bimbi e le maestre <i>Redazione</i>	16
SECOLO XIX	19/05/2017	2	Torna l'allarme sui migranti alla frontiera = Liguria, torna l'assedio al confine ma quei migranti sono fantasmi <i>M.men.</i>	17
SECOLO XIX	19/05/2017	3	La questua e la notte sul fiume inseguendo il miraggio Francia <i>Marco Menduni</i>	19
STAMPA	19/05/2017	15	Norcia, sigilli alla sede del centro operativo <i>Redazione</i>	21
STAMPA	19/05/2017	28	I 27 ficus in fila indiana sembrano monumenti <i>Tiziano Fratus</i>	22
TEMPO	19/05/2017	2	Undici indagati per il crollo del centro operativo comunale a Norcia <i>Redazione</i>	23
TEMPO	19/05/2017	2	Ad Accumoli la strage era annunciata <i>Redazione</i>	24
TEMPO	19/05/2017	16	Auto sulla folla. Panico a New York <i>Redazione</i>	26
protezionecivile.gov.it	18/05/2017	1	Curcio: non abbassare la guardia sugli incendi boschivi <i>Redazione</i>	27
CORRIERE DELLA SERA INSERTI	19/05/2017	21	I poteri magici della corsa <i>Lorenzo Cremonesi</i>	28
INFORMATORE AGRARIO	19/05/2017	24	La bonifica montana guarda al futuro <i>Redazione</i>	29

FOCUS DAL CASO ETERNIT AL VINO AL METANOLO. TROPPI INTOPPI BUROCRATICI Miraggio indennizzi, quando i cavilli lasciano a mani vuote

[Antonio Troise]

FOCUS DAL CASO ETERNIT AL VINO AL METANOLO. TROPPI INTOPPI BUROCRATICI PER RIUSCIRE A OTTENERE QUANTO SPETTA DI DIRITTI Antonio Troise ROMA È UN PO' come se si morisse due volte, come se si rivivesse una tragedia, aggiungendo la rabbia al dolore accumulato. Ma c'è poco da fare: in Italia, per ottenere un risarcimento, bisogna superare un percorso ad ostacoli che, fra lungaggini giudiziarie, cavilli giuridici e intoppi burocratici, non si sa mai dove finirà. Ne sanno qualcosa le centinaia di vittime dell'amianto killer dell'Eternit. Alla fine di una lunghissima vicenda giudiziaria, si sono trovati infatti a leggere la spieciata sentenza della Cassazione che, di fatto, ha negato gli indennizzi a carico della multinazionale presieduta dall'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny. Tutto prescritto a causa di un cavillo: il processo avrebbe dovuto essere celebrato per lesioni ed omicidio e non per disastro. Una decisione ineccepibile dal punto di vista giuridico, ma inaccettabile per tutto il resto. IL RISCHIO prescrizione è sempre in agguato nel Paese che ha il record negativo dei tempi medi di durata dei processi. E può colpire chiunque si presenti a chiedere giustizia. Dall'azienda accusata di aver causato una strage ai due amministratori di un condominio della Val di Susa fuggiti con la cassa dei proprietari degli immobili. La vicenda ha sonnacchiato per un decennio negli armadi dei tribunali, arrivando in aula fuori tempo massimo. E con i 15 mila euro sottratti ai condomini svaniti nel nulla. Anche quando i processi rispettano le scadenze, non è detto che arrivi anche il risarcimento. Ricordate l'incendio sul Monte Solaro, ad Anacapri, nella torrida estate del '93? Gli sfortunati turisti che si trovavano sulla funivia andarono incontro alle fiamme senza che nessuno potesse fare nulla. All'epoca non c'erano neanche le attuali norme sui sentieri di sicurezza. I più fortunati si lanciarono nel vuoto per sfuggire al rogo. Agli altri, invece, le fiamme causarono ustioni pesantissime. Ci iù anche una vittima. Dopo un decennio di battaglie a colpi di carte bollate, la società che gestiva la funivia se la cavò senza pagare dazio. Tutte le responsabilità vennero attribuite al contadi- Anche quando i processi rispettano i tempi fissati l'assegno non è garantito no ritenuto colpevole di aver appiccato il fuoco. Naturalmente nullatenente o quasi. **PROBABILMENTE**, però, il caso più clamoroso è quello del vino al metanolo che 34 anni fa si trasformò in una truffa mortale: 23 vittime e decine di persone diventate cieche o paralizzate. A produrre quel vino avvelenato erano stati i Ciravegna, padre e figlio, titolari di un'azienda vinicola a Nerzale, nel Cuneese. Alla fine dell'iter processuale, Giovanni Ciravegna fu condannato a 14 anni e il figlio, Daniele, a 4. Ma, alla vittime, non è arrivato neanche un euro di indennizzo: i due imprenditori risultavano nullatenenti. Del resto, nella giungla legislativa italiana, è sempre facile trovare un cavillo in grado di allungare i tempi e trasformare il risarcimento in un calvario infinito. Quello che stanno affrontando ancora i familiari delle vittime della strage dell'eliambulanza del 22 aprile del 2009. Dopo 8 anni, sono arrivati solo i risarcimenti per i danni causati dalla tragedia. Nessuna delle tre compagnie che avevano stipulato le polizze vita per i quattro soccorritori ha invece onorato il suo debito. Cassa sparita Alcuni condomini in Val Susa hanno perso 15mila euro finiti nelle tasche di due amministratori senza scrupoli. La vicenda è giunta in aula fuori tempo massimo Inferno in alta quota L'incendio sulla funivia sul monte di Anacapri: al termine di una lunga battaglia legale nessun soldo da sborsare per la società dell'impianto Al termine di un'odissea giudiziaria le vittime dell'Eternit non hanno ricevuto giustizia -tit_org-

Choc In fiamme il pullman degli scolari Strage sfiorata in autostrada durante la gita

[Redazione]

Salvi 20 bambini e tre maestre Choc In fiamme I pullman degli scolari Strage sfiorata in autostrada durante la gita MILANO. È stato l'autista di 37 anni ad accorgersi, guardando nello specchietto retrovisore, che sul pullman qualcosa non andava. C'era del fumo che usciva da uno pneumatico: è stato questo ad evitare che una brutta avventura diventasse un incidente tragico per una ventina di bambini di quinta della scuola primaria Giuliani di Ponte San Nicolo, in provincia di Padova, e per le tre maestre che li accompagnavano in gita. L'autista ha infatti avvertito un'insegnante e ha accostato nel primo punto di sosta in autostrada, sulla A4 che collega Venezia e Torino, all'altezza Bemate sopra Ticino, nel milanese, poco dopo l'uscita di Marcallo. Così tutti sono potuti scendere prima che il bus prendesse completamente fuoco e fosse distrutto. Sul posto sono arrivati il personale del 118 e i vigili del fuoco, che con mezzi da Novara, Milano e Magenta (l'area di sosta è al confine fra Veneto e Piemonte) hanno spento le fiamme. L'unico ad aver avuto bisogno di cure è stato proprio il conducente, che è stato portato per controlli all'ospedale di Magenta con una lieve intossicazione. Un bilancio ben diverso del disastro successo lo scorso gennaio, sempre sulla A4 all'altezza di Verona, in cui morirono in un incendio del loro pullman 16 studenti ungheresi di ritorno da una gita Francia. Questa volta i bambini stavano andando a Torino. Ma la loro visita si è interrotta ben prima di poter entrare al museo egizio o vedere la Mole Antonelliana. Le cause dell'incendio sono ancora da accertare ma l'ipotesi è che un corto circuito sia partito dai freni. Bimbi e maestre sono stati accompagnati all'area di servizio di Novara Nord, dove hanno preso un altro pullman per tornare a casa. -tit_org-

Accoltella soldato e agente = Il controllo, poi le coltellate

[Andrea Cesare Galli Giuzzi]

L'emergenza Maroni: la marcia per i profughi va annullata. Sala: più attenti alla sicurezza Accoltella soldato e agente Stazione di Milano, l'aggressore è un giovane. L'ipotesi della radicalizzazione di Andrea Galli Cesare Giuzzin uomo di origini maroccl' chine, forse radicalizzato, ha aggredito a coltellate alla stazione Centrale di Milano un soldato e un agente. Maroni: la marcia per i profughi va annullata. Sala: più sicurezza. da pagina 2 a pagina 5 Basso Stazione di Milano, la richiesta al 20enne di mostrare i documen Feriti un poliziotto e un militare. L'ipotesi della radicalizzazione Il controllo, poi le coltellate MILANO Una felpa nera.cappuccio calato sulla testa. Attaccava briga con chi passava, hanno raccontato i poliziotti. E per questo dopo averlo seguito per un po' la pattuglia mista un soldato semplice e un caporal maggiore dell'Esercito più un agente della Polfer di 20 anni hanno deciso di fermarlo. Teneva una mano nella tasca della felpa, come se nascondesse qualcosa. Milano, ore 20.06, piano ammezzato della stazione Centrale. Il corridoio è quello che porta al bar Segafredo. I soldati e il poliziotto si avvicinano. Scusa, documenti?. Ismail Tommaso Ben Yousef Hosni, 21 anni il prossimo 17 agosto, nato a Milano da padre tunisino e madre italiana, si volta, estrae la mano che stringe un coltello da cucina. Non dice una parola. Sferra un colpo al collo del soldato: la ferita è a pochi centimetri dalla giugulare. Poi si volta e colpisce l'agente della polfer al braccio: la lama si ferma contro l'omero, Mi sono salvato solo perché sono balzato indietro, racconta l'agente. Il secondo militare viene ferito solo di striscio. Hosni ha in tasca un altro coltello da cucina, ma non farà in tempo ad usarlo,pochi secondi riescono a immobilizzarlo. Lo buttano sul pavimento e lo ammanettano. Tutto avviene davanti a una telecamera di sorveglianza. Ð ragazzo non ha documenti, ma gli agenti lo riconoscono immediatamente. È uno spacciatore che bazzica i dintorni della stazione, lo hanno già arrestato più volte. Uno come tanti nel mare di disperazione della Centrale dove si perdono profughi, spacciatori, senzatetto e disperati. O forse no. Perché nonostante il suo nome sia sconosciuto all'Antiterrorismo, negli ultimi tempi quel ragazzo era in qualche modo stato attenzionato perché aveva (forse) iniziato un percorso di radicalizzazione. Si era fatto crescere la barba. Aveva un atteggiamento strano. È per questo che in Centrale pochi minuti dopo il ferimento si precipitano il questore Marcello Cardona e il capo dell'Ufficio prevenzione generale Maria José Falcicchia. Poi le indagini passano alla Digos e agli esperti antiterrorismo. Non ci sono conferme, ma stiamo verificando con la massima attenzione, spiegano dal pool antiterrorismo della Procura, guidato da Alberto Nobili. Poco prima di mezzanotte il caporal maggiore viene dimesso (7 giorni di prognosi),. L'agente e il soldato sono gravi ma fuori pericolo. A.Ga. C. Giù. RIPRODUZIONE RISERVATA I soccorsi Il personale sanitario in arrivo alla Stazione Centrale di Milano subito dopo l'aggressione ai militari dell'Esercito e all'agente della Polfer feriti ieri sera da un ventenne armato di un coltello da cucina (foto La Presse/ Stefano Porta) La vicenda Ieri sera intorno alle 20 al piano ammezzato della Stazione Centrale di Milano due militari dell'Esercito e un agente della Polfer sono stati accoltellati da un uomo che stavano sottoponendo a un controllo. I feriti non sono in condizioni gravi L'aggressore è un giovane nato a Milano nel 1996 da mamma italiana e papa tunisino. Nel dicembre scorso era già stato arrestato per spaccio e ad aprile era stato fermato nell'ambito di un altro controllo Addosso aveva due coltelli da cucina: ne ha estratto uno quando gli agenti gli hanno chiesto i documenti. Al momento del fermo, il giovane ha finto un malore -tit_org- Accoltella soldato e agente - Il controllo, poi le coltellate

La svolta di Angela con tre vini bio I nostri autoctoni per i millennials

L'impegno per i terremotati e il volontariato a Lourdes, il percorso di Piotti Velenosi

[Luciano Ferraro]

La svolta di Angela con tre vini bio I nostri autoctoni per i millennials L'impegno per i terremotati e il volontariato a Lourdes, il percorso di Piotti Velenosi di Luciano Ferraro a lasciato nell'armadio i vestiti mai castigati e ha indossato la candida divisa della Croce di Malta. Nel refettorio di Lourdes Angela Piotti Velenosi ha servito il pranzo ai malati e ai loro parenti. Su Facebook, assieme a quelle di centinaia di cene e degustazioni di vini a ogni latitudine, ha postato le foto mentre abbraccia bambini e posa in gruppo con le altre volontarie. Angela Piotti Velenosi è una vignaiola marchigiana di inarrestabile energia. Undici maratone all'attivo, allenamenti all'alba, 7 mesi l'anno in viaggio da Ascoli Piceno per vendere i suoi vini, due figli, 2,4 milioni di bottiglie l'anno, quasi 10 milioni di fatturato, 150 ettari di viti. Le hanno tolto la poltrona di presidente del Consorzio dei vini Piceno e si è rifatta con quella di vice alla In edicola (i.e. La guida Vini e vignaioli d'Italia 2017, del Comeré della Sera, curata da Luciano Ferraro, caporedattore centrale del quotidiano di via Solferino, e dai sommelier Luca Gardini, si può trovare in edicola costo di 12,90 euro oltre al prezzo del quotidiano guida di Confesercenti. Che ci fa questo carro armato di nobili fattezze (così l'ha definita il sito Intravino) a Lourdes pochi giorni prima dell'arrivo di papa Francesco? Per ritrovare speranza e fiducia. C'è qualcosa di invisibile che tiene assieme le altre scelte recenti della vignaiola. Al Vinitaly ha avvolto il suo stand con una gigantesca foto della piazza del Popolo di Ascoli Piceno, per dire che dopo il terremoto non ci fermiamo, aiutando chi è stato colpito a risorgere e trovare la serenità perduta. Nello spazio della fiera veronese così eticamente orientato, ha portato tre vini bio e ha annunciato l'inizio dell'era dell'attenzione alla salvezza della natura. Come se l'esuberanza esteriore lasciasse spazio a nuove riflessioni. Metà della Velenosi Vini è già diventata bio, l'altra sarà certificata a breve. È una presa di coscienza dice lei un passo per lasciare ai nostri figli un ambiente più pulito. Il risultato sono il Passerina Marche Igt 2016, profumi tropicali e di agrumi; il fresco e deciso Pecorino Offida Docg 2016 e il Rosso Piceno Doc, morbida unione di Montepulciano e Sangiovese. Ho iniziato ventenne, con mio marito Ercole che aveva qualche anno in più racconta avevamo poche lire e un trattore bellissimo. Quando mi sono separata ho cercato aiuto dai miei genitori. Volevo tornare da loro. Mio padre prese la doppietta e mi disse che se non tornavo subito a casa mia mi avrebbe impallinato la testa. Tutto cambiò quando nel 2011 venni intervistata da Tg1 Economia. Papa non lo sapeva, vide l'intervista, scoppiò a piangere. Finalmente i miei avevano capito che una donna può occuparsi a tempo pieno di una azienda agricola. Il primo vino imbottigliato, nel 1984, è stato il Falerio, uva con Trebbiano, Passerina e Pecorino. Poi il Brecciarolo e il Roggio del Filare (entrambi Rosso Piceno Doc), il Ludi (Montepulciano, Cabernet Sauvignon e Merlot) e molti altri. Il Roggio era come un figlio che va bene a scuola, ce la faceva da solo. Vendevamo soprattutto in Italia. Volevamo cambiare passo. Una dozzina di anni fa, con Ercole e il nuovo socio Paolo Garbini, abbiamo lanciato Pecorino e Passerina, convinti che il gusto internazionale dei millennials sia cambiato, più attento all'aromaticità e alla profondità. Con gli autoctoni vendiamo in 45 Paesi, il 65% delle bottiglie all'estero. Ed ora il percorso bio: Ci siamo messi a testa bassa, consapevoli che bisogna tutelare la Terra. E i primi tre vini bio al Vinitaly hanno avuto un successo al di là di ogni previsione. Un miracolo, racconta Angela. E subito dopo è partita per Lourdes con la sua divisa bianca. if1 CorriereDiVini RIPRODUZIONE RISERVATA Pecorino, Passerina e Rosso Piceno per lasciare ai nostri figli un ambiente più pulito La vignaiola marchigiana Angela Piotti Velenosi. La sua azienda produce 2,4 milioni di bottiglie l'anno -tit_org-

PATRUNO

Istruzioni per l'uso di una città del mondo = Istruzioni per una città

di LINO PATRUNO

[Lino Patruno]

ISTRUZIONI PER L'USO DI UNA CITTÀ DEL MONDO di LINO PATRUNO ddò da sci?, dove devi andare? A Ha ragione Sergio Rubini a dire che questa non è solo un'espressione tipica barese, ma molto di più e molto peggio. E' una iniezione letale per scoraggiare chiunque si dia da fare. Per dire lascia perdere tanto non serve. Per condannare il Sud alla morte civile. Anzi al suicidio civile, perché a tentare di farlo morire provvedono da tempo tutte le politiche governative a suo danno. Così addò da sci? c'è chi lo ha detto a quanti si sono prodigati perché l'ormai mitico G7 della finanza occidentale, cioè delle nazioni più sviluppate, a Bari andasse bene. Perché ci si può pure montare la testa se si dice che è stato un successo. SEGUE A PAGINA 21 PATRUNO Istruzioni per una città CONTINUA DALLA PRIMA Tanto per cominciare, Bari dovrebbe considerare la grazia ricevuta. Perché negli altri anni l'incontro si è svolto in città come Londra, Washington, New York, Singapore, Tokio, Parigi, Mosca, Ottawa, Houston, San Pietroburgo. Non è solo provincialismo dire che far parte della compagnia vale (quasi) quanto un Superenalotto. Non tralasciando che per qualcuno di quei Sette, come è stato detto, Bari poteva essere al massimo il posto citato nel film I ponti di Madison County, Iowa. Dove Clini Eastwood, che durante la guerra aveva fatto il fotografo appunto a Bari, incontra Francesca Johnson (Meryl Streep) che a Bari era nata. E vai con un amore da valle di lacrime. I ministri e i governatori delle banche centrali rappresentavano il 63 per cento della ricchezza universale, ancorché ricchezza a carte truccate. Perché con disequaglianze tali che un dieci per cento può detenere di più del novanta. Poi va da sé che se li porti tra castello e lungomare, tra Bari vecchia e Petruzzelli, e dalla Magna Grecia ti arriva quella luce che forma le forme, anche il potente diventa impotente di fronte alla bellezza. Aggiungici il sortilegio di Matera, foss'anche un trenino tanto romantico (perché a Matera le Ferrovie dello Stato disdegnano passarci). Mettici Polignano con le signore a cantare Volare sotto la statua del grande paisà Mimmo Modugno. Concludi con la magia silenziosa di Conversano e grazie che ci vogliono tornare. Saranno importanti, ma non fessi. Che neanche le orecchiette sono rimaste a guardare. Ne da meno il panino mortadella e provolone col quale un impunito baresissimo vip di Bankitalia ha istigato (riuscendoci) il governatore della Banca europea, Draghi. Non si sa se sia comparsa la Peroni. Ma è meglio non citarla in una città della quale è un simbolo abusato per quanto ineguagliabile, non meno abusato della focaccia e del polpo crudo da succhiare come un babà. Diciamo una libidine come il calcio di Gianpiero Ventura, uno che da qui non si spianta più. Sarà folclore. Diciamo meglio esperienza locali da parte dei global, visto che ora il viaggio pretende essere appunto esperienziale, condividere gli usi del posto invece di essere spostati di qua e di là come babbioni. Tutto si tiene nel tempo dell'immagine. E se esportare significa anche raccontare se stessi, export fu. Nonostante quelli che si sono barricati in casa. O chi ha blindato negozi (comprensibile, visti gli spacciatori di paure). O i salicipiangenti per tre giorni (tré) di strade bloccate. O chi ha preferito andarsene a Rosa Marina perché lì sai che vita. Ma. Ma se Bari ne fosse uscita solo come la città nella quale parlano con la chiusa. Se i baresi non si fossero liberati del complesso che gli hanno cucito addosso per farli vergognare come tutti i meridionali. Se questo G7 rimarrà solo un reperto da feste comandate, non ci sarà altro PuntoG del mondo a fare sconti. In una città in cui spesso le regole sono un optional da far rispettare (eventualmente) agli altri. E in cui non basterebbe quel buonuomo di san Nicola come brand, marca vincente, se la vista resta troppo corta, e gli utili pochi maledetti e subito. E si riprendesse a considerare il prossimo come un fastidio per i propri comodi. Un strada come doppia fila e un giardino come un picnic da carte oliate. Il G7 a modo suo ha dimostrato che senza festa non si fa la festa. Che la città-evento è la vera città del mondo. E che nulla è più magnetico di una città nella quale una mostra, un festival, un concerto, un personaggio, una squadra, un prodotto, un libro accendano le luci della ribalta. E nulla è più magnetico di una città nella quale si abbia sempre la sensazione che succeda qualcosa. Prima di partire il turista scandaglia ciò che c'è e ciò che non c'è.

E non può poi trovare spazzatura in strada e bus in ritardo. Perché il turista fa presto a orientare il Gps altrove. Che il sindaco e i suoi siano contenti, è giusto. E' giusto che lo siano anche i cittadini meno catastrofisti. La Carta di Bari contro povertà e abusi sul Web potrebbe avere seguiti tali da essere ricordata sempre come ciò che è cominciato a Bari. Dopo di che Bari metta a frutto la lezione. E almeno per ora segnali gli Addò da sci? alla Protezione civile. Uno Patruno -tit_org- Istruzioni peruso di una città del mondo - Istruzioni per una città

ACCOLTELLAMENTO IN STAZIONE CENTRALE

Milano, marocchino ferisce 3 agenti Domani Sala al corteo pro migranti = Sala sfila con gli immigrati E uno accoltella tre agenti

[Cristina Paola Bassie Fucilieri]

IN Milano, marocchino ferisce 3 agenti Domani Sala al corteo pro-migranti Cristina Bassie e Paola Fucilieri Paura alla Stazione centrale di Milano. Un nordafricano, fermato per alcuni controlli di routine, ha aggredito con un coltello tre agenti di polizia e militari: sono stati ricoverati in codice giallo. L'aggressione avviene a meno di due giorni dalla manifestazione in favore dei migranti, alla quale parteciperà anche il sindaco Sala. a pagina 2 EMERGENZA UVifi/IIGRAZIONE L'invasione organizzata Sala sfila con gli immigrati E uno accoltella tre agenti di Cristina Bassie Paola Fucilieri Milano Un normale controllo dei documenti, un immigrato che da scandisce e tre operatori delle forze dell'ordine accoltellati e finiti in ospedale. È successo ieri sera poco dopo le 20 in Stazione Centrale a Milano. Due militari dell'esercito e un agente della Polizia sono stati feriti da coltellate sferrate da un nordafricano in stazione durante un controllo di routine. L'aggressore è stato fermato, era già stato arrestato a dicembre per spaccio di droga e aveva con sé due coltelli da cucina. Le condizioni dell'agente e dei soldati non sono preoccupanti, sono stati tutti accompagnati all'ospedale: il poliziotto in codice giallo al Fatebenefratelli con una ferita al braccio, mentre i due militari, uno colpito al collo e uno alla spalla, sono stati portati al Sacco. Anche loro in codice giallo, il primo è in condizioni più serie. I tre formavano una pattuglia mista che stava effettuando un controllo. Il ferimento è avvenuto al piano ammezzato della stazione, quello dei negozi prima di arrivare ai binari, di fronte al bar Segafredo. La pattuglia ha notato lo straniero, un 20enne nato a Milano da genitori marocchini, che camminava con un cappuccio a testa bassa. Hanno quindi deciso di chiedergli i documenti. A quel punto il ragazzo, a freddo e senza dire una sola parola, ha estratto i due coltelli e ha colpito tutti e tre. Sul posto sono intervenuti la polizia di Stato, la polizia Scientifica, quattro ambulanze e due automediche del 118. Due ingressi della stazione sono stati chiusi al pubblico ed è immediatamente arrivato anche il questore Marcello Cardona. Questo fatto increscioso ha detto il sindaco Giuseppe Sala - non cambia il nostro modo di pensare. Ma ci spinge a essere ancora più attenti in ogni momento sui temi della sicurezza. Il governatore lombardo Roberto Maroni ha invece chiesto di annullare la marcia pro migranti in programma per domani: Solidarietà a militare e ad agente feriti stasera alla Stazione Centrale di Milano - ha scritto poco dopo i fatti su Twitter prima che il numero dei feriti fosse definitivo -, annullare la marcia pro-immigrati prevista sabato (domani, ndr). Sull'episodio indaga anche la Digos, il movente terrorista è però stato escluso già in serata. Proprio ieri a Milano il ministro dell'Interno Marco Minniti ha presenziato alla firma in Prefettura del protocollo d'intesa per la gestione dei migranti tra Viminale, Prefettura e 76 Comuni della Città metropolitana. All'appello mancano però i sindaci della Lega (questo protocollo è pura follia) e quelli di Forza Italia, contrari per non gravare ulteriormente sulle spalle dei cittadini. Nessun sindaco di Fi si volta dall'altra parte - spiegano - sia mo per un'integrazione di chi viene da lontano, ma questo modello di ospitalità imposto dall'alto e non creato dal basso secondo le esigenze di chi amministra crea profondi squilibri, tensioni nei territori e illude i disperati. Critica anche Mariastella Gelmini (Fi): Come al solito il governo scarica sulle amministrazioni locali problemi gravi che non è in grado di affrontare. Sala sarà comunque domani con la fascia tricolore alla marcia pro migranti 20 maggio senza muri. Milano non si gira dall'altra parte - ha dichiarato il sindaco -, non fa finta di niente e si assume le proprie responsabilità. Alla marcia ci saranno molti milanesi. Marocchino con precedenti per droga si ribella a un controllo in stazione Centrale: feriti poliziotto e milita

ri Il sindaco: non cambia nulla. Piano accoglienza, 76 Comuni aderiscono I sindaci dell'hinterland di Milano che ieri hanno partecipato al tavolo prefettura con il ministro Minniti Gli stranieri irregolari espulsi dopo il blitz in stazione Centrale a Milano lo scorso 2 maggio TENSIONE Cui sopra, i controlli in stazione Centrale a Milano A destra, una

nave Moas davanti a un barcone di migranti -tit_org- Milano, marocchino ferisce 3 agenti Domani Sala al corteo pro migranti - Sala sfilava con gli immigrati E uno accoltella tre agenti

INSALENTO

I No-Tap attaccano le aziende

[B.f.]

IN SALENTO Lanciata una molotov contro una ditta che ha trasportato gli ulivi espianati per far spazio al gasdotto Presa di mira anche una impresa omonima. Conindustria: "Non si può colpevolizzare chi lavora " Le aziende che collaborano per la realizzazione del Tap (Gasdotto Trans-Adriatico) finiscono nel mirino degli attivisti in protesta contro l'opera. Una bottiglia incendiaria è stata lanciata l'altra notte all'interno della recinzione dell'azienda "Mello" di Carmiano (Lecce), una delle imprese di cui si serve il Tap per l'arrivo dei lavori. La molotov ha causato l'incendio di alcuni paliligno. Sono intervenuti vigili del fuoco e carabinieri, impegnati nelle indagini per risalire ai responsabili dell'atto vandalico. "Le stesse forze dell'ordine - scrive l'Ansa in una nota - pare non escludano che il gesto possa essere riconducibile alla lotta in atto in Salento contro la realizzazione del gasdotto". La notte tra lunedì e martedì scorsi i camion dell'azienda, impegnati nel trasporto degli ultimi 11 ulivi (sugli oltre 200 eradicati), sono stati scortati dalle forze dell'ordine fino al centro di stoccaggio di Masseria del Capitano in cui il Tap sta realizzando un grande tendone di sicurezza per gli alberi che in un secondo momento saranno reimpiantati. A tentare di impedire il transito dei mezzi, un centinaio di manifestanti No Tap era sceso in strada. A far sospettare che dietro l'attacco all'azienda 'Mello' vi siano antigasdotto sarebbe anche un altro episodio avvenuto a Lecce, dove la scritta "Mello srl infami come Tap, devastano il territorio" fatta con vernice spray, è comparsa sulla recinzione esterna del cantiere della ditta che si sta occupando dei lavori di manutenzione delle antiche mura d'ingresso della città. Ma la ditta in questione non a nulla a che vedere con quella che sta espianando gli ulivi per Tap. Sarebbe quindi finita nel mirino dei manifestanti solo per un caso di omonimia. A commentare gli episodi il presidente di Confindustria Lecce, Giancarlo Negro che si definisce "sconcertato e preoccupato. Esprimo solidarietà all'azienda di Lucio Mello, vittima dell'attentato di Carmiano, a Tap e all'impresa edile Mello di Monteroni, da alcuni giorni vittima anch'essa di atti intimidatori e vandalici, perché erroneamente messa in relazione con Tap per un caso di omonimia". "La protesta, che doveva essere pacifica, sta assumendo connotati preoccupanti, che vanno condannati senza se e senza ma. Non si può colpevolizzare un'impresa che lavora legittimamente e da lavoro sul territorio, perché non si condivide l'opera per cui viene prestato. Si è superato davvero ogni limite. Auspico che le Forze dell'Ordine intervengano per garantire la sicurezza sul nostro territorio e che si spenga la polemica su Tap una volta per tutte, tanto per il bene delle imprese e per un sereno sviluppo del territorio". B.F. Halda, sigilli ij Eoe: ualici -tit_ org-

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI SPOLETO Norcia, sigilli al Coc: undici indagati

[Barbara Fruch]

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI SPOLETO Norcia, sigilli al Coc: undici indagati Era stato dichiarato inagibile dopo il terremoto del 30 ottobre. Tra gli avvisi spicca anche il nome dell'ex sindaco. Il reato contestato è "crollo o altri disastri colposi" di Barbara Fruch Dichiarato inagibile dopo il terremoto del 30 ottobre scorso, l'ex Coc (Centro Operativo Comunale) di Norcia è stato sequestrato. Sono stati inoltre notificati 11 avvisi di garanzia nell'ambito di un'indagine coordinata dalla procura di Spoleto che mira ad accertare eventuali responsabilità nei danni riportati. Un atto dovuto, spiegano gli inquirenti, a tutela degli stessi indagati. Il reato che gli viene contestato - a vario titolo - "è crollo di costruzioni o altri disastri dolosi" (articolo 434 del codice penale, che prevede una pena da 3 a 12 anni). Gli avvisi hanno riguardato amministratori comunali, funzionari e tecnici dell'epoca, ma anche di altri enti e di ditte private (ditta appaltatrice e collaudatori) che hanno avallato la costruzione e costruito l'edificio. Nel registro compare anche il nome dell'ex sindaco Giampietro Angelini, in carica a fine anni '90, quando era stata progettata e realizzata la struttura che comprende anche il pub di Porta Romana. Lo stabile, destinato a info-point per l'accoglienza dei turisti, era stato poi consegnato e inaugurato nel 2000. Il sequestro è stato effettuato mercoledì dai carabinieri della Tenenza di Norcia su disposizione del procuratore capo Alessandro Cannevale e dei sostituti Patrizia Mattei e Gennaro Iannarone. La Procura ha incaricato un super esperto della materia che già nei prossimi giorni dovrebbe compiere un sopralluogo all'interno dell'edificio per stabilire l'esatta entità dei danni ed eventuali responsabilità. "Siamo contenti che ci sia la massima attenzione sugli edifici della nostra città. Indagini come questa ci aiuteranno a migliorare e a trovare le soluzioni più idonee ai problemi" ha detto il sindaco di Norcia Nicola Alemanno rispondendo all'Ansa in merito all'indagine, esprimendo "il massimo rispetto e fiducia nei confronti dell'operato della magistratura". "Quella struttura - ha aggiunto - non era 'strategica' per le situazioni d'emergenza. Dopo la scossa del 24 agosto ci avevamo comunque allestito il Coc per l'inagibilità degli uffici comunali. E 1 è rimasto fino al Terremoto del 30 ottobre quando l'edificio è stato dichiarato inagibile". Alemanno ha specificato che nessun membro della attuale giunta è coinvolto nell'indagine. "Eravamo a conoscenza dell'indagine, ma l'attuale giunta è completamente estranea ai fatti -ha dichiarato inoltre l'assessore alla Comunicazione istituzionale Giuseppina Perla all'Ansa - Dopo la scossa del 24 agosto avevamo deciso di ospitare Protezione civile e autorità in quella struttura. Abbiamo deciso di trasferire lì perché eravamo in piena emergenza". L'ex Coc era stato infatti individuato come base operativa strategica della Protezione civile e delle autorità dopo il sisma del 24 agosto, oltre ad essere Centro operativo comunale quindi ha ospitato anche numerosi sfollati. Lo stesso sindaco Nicola Alemanno, insieme ai suoi concittadini, aveva dormito a lungo nell'edificio, che era ritenuto sicuro ai fini antisismici, In seguito alla scossa del 30 ottobre di 6.5 gradi di magnitudo lo stabile era stato danneggiato (ma è rimasto comunque in piedi), tanto che il Coc era stato trasferito in delle tende montate nel piazzale antistante. Il Centro Operativo Comunale, si ricorda, è il centro operativo a supporto del Sindaco e/o del suo Assessore delegato alla Protezione Civile per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione... -tit_org- AGGIORNATO 2

Cronache IN AULA GIULIO CESARE RESPINTE LE MOZIONI DELLE MINORANZE CHE CHIEDE VANOLARE LAZIONE DEL SINDACO RAGGI

La Eco X brucia ancora = La Eco X torna a bruciare

Dalla Pisana si lavora sui controlli preventivi negli impianti

[Redazione]

Cronache La Eco x brucia ancora a òää. è La Eco x torna a bruciare Dalla Pisana si lavora sui controlli preventivi negli impianti LU aria è tornata ad essere irrespirabile e parallelamente tornano a preoccupare le possibili cause di uno dei focolai che mercoledì sera ha alimentato nuove fiamme all'impianto della Eco x di Pomezia. Sono passati ben dodici giorni dal devastante incendio al sito di stoccaggio dei rifiuti sulla Pontina Vecchia ma i cittadini vivono tra mille ansie. Il fumo non è mai scomparso dall'azienda, anche dopo la dichiarazione di avvenuto spegnimento da parte dei vigili del fuoco, e ieri sono continuate le operazioni dei soccorritori per "smassare" e raffreddare i cumuli di materiali andati a fuoco nell'incendio divampato il 5 maggio. Nel frattempo la politica continua a sfidarsi nelle sedi opportune, a partire da Palazzo Senatorio dove però i 5 Stelle si sono astenuti facendo bocciare le due mozioni presentate dalle opposizioni che chiedevano che il sindaco Virginia Raggi e l'assessore alle Politiche Sociali e alla Scuola Laura Baldassarre venissero a riferire sul rogo dell'impianto Eco X, nel cui tetto era incapsulato l'amianto, e sulle misure messe in atto per garantire la sicurezza dei residenti e di chi ha partecipato alle misure di soccorso e spegnimento delle fiamme. Anche perché la tensione rimane alta alla luce della nube tossica che ha fatto avanti e dietro per diversi giorni tra Pomezia, il litorale, i Castelli romani e il sud di Roma. Ma il presidente capitolino della commissione Ambiente Daniele Diaco (M5S) ha ritenuto opportuno chiedere l'aduzione del presidente della Regione, Nicola Zingaretti, che è "l'organo che, oltre ad aver dato l'autorizzazione, è deputato a garantire il controllo su quell'impianto" e sottolineando che comunque "noi lo reputiamo una bomba ecologica a tutti gli effetti e, per questo, abbiamo convocato con urgenza la commissione Ambiente per audire gli attori principali sulla questione". Alla Pisana è andata in scena invece un'audizione, chiesta dalla minoranza, in commissione Ambiente, in cui si sono alternati l'assessore regionale Mauro Buschini, il direttore di Arpa Lazio Marco Lupo, il direttore della Asl Roma 6 Narciso Mostarda, la dirigente dell'Area Ciclo integrato dei rifiuti della Regione Lazio, Flaminia Tosini, e il sindaco di Pomezia, Fabio Fucci. Al termine dei lavori è stata presentata una proposta di risoluzione, destinata però a essere discussa e affinata una prossima seduta. L'atto di indirizzo nei confronti della Giunta punterà a sollecitare controlli preventivi sugli impianti di stoccaggio o trattamento dei rifiuti del Lazio, affinché non accada più. L'Arpa Lazio ha riferito di aver subito installato campionatori a ridosso dell'area del disastro, aver analizzato i dati della rete di monitoraggio - integrata di ulteriori filtri oltre a quelli per le polveri sottili (pm10) e un'unità mobile ad Albano - e di aver sviluppato una simulazione per individuare le aree di eventuale ricaduta degli inquinanti. Nella commissione si è parlato delle rilevazioni nei pressi dell'incendio - con picchi di pm10, diossine e pcb nei primi due o tre giorni, come già illustrato da Lupo in un'analoga audizione in Senato - delle assicurazioni circa altre zone della regione e delle analisi in corso, da parte di Asl e Istituto zooprofilattico sperimentale, sull'assenza di amianto nell'aria, su vegetali a foglia larga e sulla presenza di inquinanti nella zootecnia. Illustrate anche le misure di contenimento del rischio e di bonifica messe in atto dal sindaco Fucci, che ha annunciato anche uno stanziamento della Città metropolitana di 100 mila euro per le scuole superiori. Ma anche delle precauzioni per la salute adottate nell'immediato dalla Asl Rm 6. È emerso, nel complesso, che non va sottovalutato quanto accaduto. Dunque, i controlli devono continuare ma l'incendio alla Eco x "non è la Chernobyl del Lazio", ha affermato Lupo. Inoltre si farà chiarezza su alcuni intricati passaggi amministrativi, in particolare su quelli dell'esistenza

a o meno della certificazione antincendio, sulla esigibilità della polizza e sui tempi e sulle modalità della bonifica. Un'autorizzazione del 2010, accompagnata da 34 prescrizioni, la cui vigilanza - secondo gli uffici regionali - spetterebbe alla Provincia. Poi una voltura nel 2014 dell'impianto dalla Eco x alla Ecoservizi per l'ambiente, con

passaggio anche della polizza assicurativa e, infine, nel 2015 una variante circa la tipologia dei rifiuti trattati. La ditta, infatti, ha ottenuto di esser autorizzata a lavorare materiali non pericolosi, come carta e plastica, al posto di una pari quantità di pericolosi. -tit_org- La Ecobrucia ancora - La Ecotor na a br uciare

Il diario della Terra

[Redazione]

Il diario della Terra Radar Terremoti in Iran e Cina Terremoti Un sisma di magnitudo 5,7 sulla scala Richter ha colpito il nordest dell'Iran, causando due morti e 377 feriti. Un sisma di magnitudo 5,4 sulla scala Richter ha colpito la provincia dello Xinjiang, nel nordovest della Cina, causando otto morti e 23 feriti. Altre scosse sono state registrate in Papua Nuova Guinea (6,2), Nuova Zelanda (4,7), Islanda (4,4) e Alaska (5,2). Tempeste Ventiquattro partecipanti a un matrimonio sono morti travolti da un muro durante una tempesta a Bhatnagar, nell'ovest dell'India. Siccità La laguna di Atescatempa, nel sudest del Guatemala, si è prosciugata a causa della siccità in corso nella regione da più di un anno. Vulcani Il Volcán de Fuego, in Guatemala, si è risvegliato proiettando cenere a cinquemila metri d'altezza. Circa trecento persone sono state costrette a lasciare le loro case. Cicloni Il ciclone Ella ha sfiorato le isole Fiji. La tempesta tropicale Adrian è stata la prima della stagione a formarsi nell'oceano Pacifico orientale. Coralli Il governo thailandese ha sospeso per cinque mesi l'accesso alle isole Similan, importante meta turistica del paese, per permettere alla barriera corallina di rigenerarsi. Vespe Cinquanta persone sono state ricoverate in ospedale dopo essere state attaccate da uno sciame di vespe in un tempio buddista in Sri Lanka. Foreste Il patrimonio verde del pianeta è il 9 per cento più grande di quanto stimato, scrive Science. È quanto emerge dalla prima mappatura delle aree aride realizzata dalla Fao usando dati satellitari di Google earth. A partire dalle immagini di più di 210 mila appezzamenti grandi 0,5 ettari si è stimato che le superfici aride coperte da alberi sono tra il 40 e il 47 per cento più del previsto. Epidemie Dal 27 aprile almeno 184 persone sono morte nell'epidemia di colera che ha colpito lo Yemen. Altri undicimila casi sospetti sono stati segnalati nel paese. Lo ha annunciato il 15 maggio il Comitato internazionale della Croce rossa. La diffusione della malattia, aggravata dal conflitto scoppiato nel marzo del 2015, è favorita dalla scarsità di acqua potabile e dalla carenza di medicine. L'Organizzazione mondiale della sanità ha proclamato una nuova epidemia di eboia nel nord della Repubblica Democratica del Congo, la prima a colpire il paese dal 2014. Tre persone sono morte dal 22 aprile nella provincia del Basso Uele. Tra il 2013 e il 2015 un'epidemia di eboia in Africa occidentale ha causato undicimila vittime. Nella foto: un uomo malato di colera con la moglie a Sanaa -tit_org-

sisma a norcia**Avvisi di garanzia per il crollo degli uffici comunali***[Redazione]*

SISMAANORCIA AVVISI di garanzia per crollo degli uffici comunali Il Centro operativo del Comune finito sotto del collaudo. Tra loro risulta esserci anche lo sequestro e undici avvisi di garanzia Giampietro Angelini, sindaco di Mordano per emessi per altrettanti indagati. Arriva a una 3 mandati, dal 1986 al 1999, che ora è disvolta l'indagine della Procura di Spoleto - pendente della Regione Umbria. Per tutti il tutto, avviata all'indomani del terremoto del reato ipotizzato è crollo doloso. 30 ottobre scorso. Inaugurata appena 16 anni fa, la struttura non ha retto l'urto del terremoto: la scossa di magnitudo 6,1 della mattina del 30 ottobre l'ha resa inagibile. Gli 11 avvisi di garanzia sono stati notificati ad amministratori comunali, funzionari e tecnici che, nella seconda metà degli anni '90, furono responsabili della costruzione e -tit_org-

Pullman a fuoco, salvi i bimbi e le maestre

[Redazione]

MILANO. Un pullman, con a bordo una scolaresca di Padova, ha preso fuoco sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Novara. A scatenare le fiamme è stato lo scoppio di una gomma posteriore. L'autista è riuscito a fermare il mezzo in una piazzola d'emergenza e a mettere in salvo gli studenti, bambini tra i dieci e gli undici anni, e le loro tre maestre. Nessuno è rimasto ferito, soltanto l'autista è stato portato in ospedale per accertamenti. Il mezzo è andato distrutto. L'incidente è avvenuto attorno alle 12 quando il conducente si è accorto del rumo che fuoriusciva da uno pneumatico e ha fatto scendere tutti i passeggeri alla prima area di servizio incontrata. -tit_org-

I 600 AL CONFINE NON CONTANO PER I FLUSSI L'emergenza profughi

Torna l'allarme sui migranti alla frontiera = Liguria, torna l'assedio al confine ma quei migranti sono fantasmi

Ventimiglia, assedio verso la Francia Italia in pressing con i Paesi africani In 600 a Ventimiglia: per le statistiche ufficiali sulla distribuzione non contano

[M.men.]

1600 AL CONFINE NON CONTANO PER I FLUSSI Torna Pallarme sui migranti alla frontiera Ventimiglia, assedio verso la Francia Italia in pressing con i Paesi africani GLI SBARCHI continuano, la sospensione dell'accordo di Schengen con il ritorno delle frontiere perii G7 diTaormina complica terribilmente le cose. I conti di ieri: 2.300 migranti salvati in mare in 22 operazioni di soccorso: si trovavano a bordo di 12 gommoni e 10 barchini. Dall'inizio del 2017 sono sbarcati 45.754 migranti, il 34,9 % in più rispetto all'anno scorso, 33.917. E a Ventimiglia, insieme a una nuova ondata di arrivi torna alta la tensione: si teme che si ripeta l'emergenza di due anni fa. L'inviato MENDUNI e LONGO 2 e 3 L'emergenza profughi - è ' Liguria, torna l'assedio al confini ma quei migranti sono fantasmi In 600 a Ventimiglia: per le statistiche ufficiali sulla distribuzione non contano CHI SONO i migranti che in quota 600, ma sono ectopiaqueste ore tornano ad affol-smi anche per le statistiche lare Ventimiglia, a premeredel Viminale, non vengono sul confine blindatissimoconteggiati nella distribucon la Francia? Fantasmi,zione tra le regioni italiane, Spesso senza documenti,non riescono ad arrivare senza una precisa identità. Innemmeno alla dignità uffiqueste ore hanno raggiuntoáß^ di numeri. Farebbero saltare tutti i bilanci e le previsioni. La Liguria li accoglie e cerca di assisterli nel migliore dei modi: ma dal computo ufficiale, a livello centrale, rimangono fuori. Un problema in più, in giorni critici. Gli sbarchi continuano, la sospensione dell'accordo di Schengen con il ritorno delle frontiere per il G7 diTaormina complica terribilmente le cose. I conti di ieri: sono 2.300 i migranti salvati in mare in 22 operazioni di soccorso: si trovavano a bordo di 12 gommoni e 10 barchini. Il Viminale ha aggiornato il resoconto dall'inizio del 2017: sono sbarcati 45.754 migranti, il 34,9 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, 33.917. Sono numeri importanti, che spostano sempre più in alto l'asticella dell'accoglienza. D'altronde, qualunque sia il parametro fissato, il numero lo fanno gli sbarchi, come ha ribadito il ministro dell'Interno marco Minniti, e non potrebbe che essere così. Anche per la Liguria, per la quale, ricordiamo, la ripartizione nazionale ha stabilito tocchi una percentuale del 3,01 degli immigrati che sbarcano sulle nostre coste. La pressione alle frontiere del Nord sta riprendendo. Si organizza Ventimiglia, si organizza Como, dove più di mille migranti al mese, da gennaio, hanno provato a entrare in Svizzera, in Ticino, in maniera illegale. Un numero superiore a quello dell'anno passato, ma a settembre è stata aperto un campo, affidato alla Croce Rossa come quello di ventimiglia, che potrà ospitare fino a 390 migranti. Darà ossigeno ma se i numeri continueranno a salire anche lì tornerà l'emergenza. Rispetto al recente passato, cambiano anche alcune convinzioni. Quella, prima tra tutte, che i migranti non vogliono restare in Italia ma raggiungere altri paesi dell'Europa. Invece a Tarvisio, Udine, gli agenti impegnati nei controlli hanno registrato un'inversione di tendenza. Argani e pakistani, sempre di più, cercano di varcare il confine dall'Austria verso l'Italia. La situazione in Liguria. Dopo che è saltato l'accordo proposto dall'Anci, l'Associazione dei Comuni italiani, nella nostra regione sono ospitate 5.800 persone. Meno di mille, però, vengono accolte nelle strutture del pro gramma Sprar, organizzate e controllate dalle amministrazioni locali. La maggior parte, quindi, continua a trovare destinazione in centri affittati da privati, affidati a enti e cooperative e decisi direttamente dai prefetti, senza che i sindaci e i Comuni possano opporsi. In questa situazione già complicata - ribadisce il segretario generale di Anci Liguria, Pierluigi Vinai - si aggiunge anche il problema chegli immigrati che premono al confine con la Francia, quelli di Ventimiglia, non rientrino in nessun conteggio ufficiale, r

estino furi da ogni stima, alterando così quella che è la vera realtà della nostra regione. La spaccatura c'è stata, i prefetti sembrano tentare di usare la mano morbida, diluendo il più possibile la destinazione dei profughi verso i

Comuni ribelli che non hanno accettato gli accordi e di evitare il più possibile che la polemica esploda con toni accesi, ma gli arrivi continuano. M. MEN. menduni@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Sono 2.300 i migranti salvati in mare nella sola giornata di ieri in 22 operazioni di soccorso Un gruppo di migranti in arrivo a Poverino PECORARO -tit_org- Torna allarme sui migranti alla frontiera - Liguria, torna assedio al confine ma quei migranti sono fantasmi

DUE ANNI DOPO LA PROTESTA SUGLI SCOGLI TORNA L'ALLARME SUL ROIA

La questua e la notte sul fiume inseguendo il miraggio Francia

[Marco Menduni]

DUE ANNI DOPO LA PROTESTA SUGLI SCOGLI TORNA L'ALLARME SUL ROIA La questua e la notte sul fiume inseguendo il miraggio Franck Schengen sospeso per il G7, Mentone ancora più irraggiungibili IL REPORTAGE dal nostro inviato MARCO MENDUNI VENTIMIGLIA (IMPERIA). Basta, non si può prendere un caffè che arriva la fila di chi chiede l'elemosina!. La signora in gonna di jeans sbotta al tavolino del bar. Emmanuel, nigeriano, si allontana e borbotta. Capo rasato, giubbotto nero, infila in tasca il cappellino marrone che utilizza per la questua e si guarda intorno smarrito. Sono arrivato qui, tornare indietro non posso, in Francia è impossibile arrivare, racconta. Ha 25 anni, ci spiega ancora: Se qualcuno mi desse la possibilità di guadagnarmeli, questi soldi, lo farei, non li chiederei in giro. Ma è impossibile. La signora, forse, non è insensibile e sgarbata, ma solo innervosita. Forse anche molto preoccupata. Ventimiglia da anni porta sulle spalle, quelli di una cittadina di 25 mila abitanti, il peso di un'immigrazione che si schiaccia qui, premendo contro un confine inviolabile. Tutti i problemi rimangono da questa parte: di là della vecchia dogana di Ponte San Ludovico Mentone è un miraggio inarrivabile. A snocciolare il dato che più preoccupa è Maurizio Marmo, direttore della Caritas diocesana. L'altra mattina, mercoledì, abbiamo dato da mangiare a 435 persone, quando la media fino ai giorni precedenti era stata di 150. Così i migranti sono tornati a bivaccare dove lo hanno sempre fatto: sulle sponde del Roia, alla sua foce, sulla spiaggia. Dormono sulle panchine, nei giardini, nelle aiuole, mangiano al campo o alla chiesa delle Cianchette, dove arrivano anche i volontari francesi. Chiedono, in giro per la città, qualcosa da mangiare, chiedono qualche spicciolo. È il segno di un'impennata improvvisa, non graduale, del numero degli arrivi in città. Per chi ha visto l'apocalisse, a Ventimiglia negli anni scorsi, il livello di guardia non è ancora superato. Però era iniziata proprio così, nel maggio di due anni fa. Arrivi sempre più frequenti e numerosi, finché il 13 giugno la Francia decise di blindare la frontiera. I migranti, a centinaia, incalzati dalla polizia italiana che voleva sgomberarli dal grande piazzale al confine (oggi reso impraticabile da grossi massi), fuggirono sugli scogli dei Balzi Rossi e si accamparono lì, fino al definitivo sgombero del 30 settembre. Una crisi durata 109 giorni che Ventimiglia non vuole più vedere e i segni premonitori che affiorano in questi ultimi giorni destano inquietudine, risvegliano preoccupazioni. Ricordiamo - aggiunge ancora il direttore della Caritas - che se ci troviamo in questa situazione la colpa è della Francia: ha chiuso il confine discriminando chi cerca di varcarlo sul colore della pelle, respinge persino i minorenni da soli. Ma le recenti polemiche sulle Ong e i 68 arresti per lo scandalo dell'accoglienza a Crotone hanno lasciato il segno? Presto per dirlo, ma certamente c'è turbamento, c'è purtroppo chi fa di ogni erba un fascio. I gendarmi, alla vecchia dogana, fanno la faccia dura da anni, figuriamoci ora che Schengen è sospesa, dal 10 maggio e fino al 30, per il G7 di Taormina. Obbligatorio mostrare il documento, aprire il bagagliaio, far passare l'abitacolo ai raggi X. Eppure qualcuno, negli anni, è riuscito a passare. Lo suggerisce la logica spiega il responsabile del campo della Croce Rossa Walter Muscatello - perché da quando la nostra struttura è aperta sono transitate qui 11 mila persone e oggi ce ne sono 150. Sì, qualcuno ce l'ha fatta. Gli altri, invece, sono stati ricacciati indietro, al ritmo di 50 al giorno. Qualcuno non è più tornato. Ci sono stati sette morti in sette mesi, dal 9 settembre dell'anno passato. Sfraccellati ai piedi dei piloni dell'autostrada, travolti dai Tir o dai treni nelle gallerie ferroviarie, oppure folgorati sul tetto dei vagoni. Oppure giù, come nell'ultimo caso del 21 aprile, dal Passo della Morte. Solo una di loro, una ragazza di 17 anni, ha avuto un nome e cognome. Gli altri? Fantasmi. Chi è costretto a tornare in Italia che fine fa? Almeno due sere la settimana arrivano a Ventimiglia i grandi pullman della polizia, gli agenti controllano le strade della città, li invitano a salire a bordo. Destinazione: l'hotspot di Taranto. Il nuovo afflusso dei migranti in città si scontra con un problema. Proprio il centro della Cri, dopo un incendio (non doloso) di alcuni moduli abitativi, può ospitare solo 250 persone (forse 300 da oggi) quando era arrivato, nei momenti più difficili, ad accoglierne 900. Ovvio che non bastino. Anche se la regola secondo la

quale chi ap- INKMJIEDUDINE In città affiora la paura che si ripeta la crisi del 2015 durata 109 giorni proda qui deve fare richiesta di asilo entro una settimana continua a non essere, rivela il responsabile Muscatello, così ferrea: Non è mai stata applicata, aiutiamo tutti. Ma non ci sarà - spiega un poliziotto - una nuova estate dei migranti sugli scogli. Rivela il piano che sottintende un accordo: Se proveranno a varcare il confine in massa, non li fermeremo: ci penseranno i francesi, che sono già pronti e si fanno meno problemi di noi. Invita alla calma il sindaco Enrico loculano, Pd: Stiamo reggendo bene, i disagi sono ridotti, vorrei vedere altre città nelle nostre condizioni. Contro la sua ordinanza che vietava di dar da mangiare ai migranti fuori dai centri autorizzati (ma nessuno è mai rimasto senza cibo a Ventimiglia, bisogna solo disciplinare le situazioni per evitare il caos) c'è stata anche una manifestazione di protesta. Non c'era molta gente, 200 persone. Dice loculano: L'unica cosa che hanno ottenuto è stata di far arrabbiare ancora di più i ventimigliesi. Suggestisco a chi manifesta astrattamente per i diritti di fare un bei bagno di realtà. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Piccoli migranti ospiti della chiesa di Roverino PECORARO -tit_org-

TERREMOTO, 11 INDAGATI

Norcia, sigilli alla sede del centro operativo

[Redazione]

'NORCIA Quello che dal 24 agosto era il Centro operativo comunale di Norcia, venne dichiarato inagibile dopo la scossa (di magnitudo 6.5) del 30 ottobre. Ora la procura di Spoleto, che coordina le indagini dei carabinieri, vuole vedere chiaro sui danni all'edificio, costruito nel 2000, attraverso una serie di accertamenti tecnici e per questo ha posto lo stabile sotto sequestro probatorio. Contemporaneamente ha inviato 11 avvisi di garanzia: all'ex sindaco De Gianpietro Angelini, in carica fino al 1999, a funzionari e tecnici comunali, a responsabili del progetto, della ditta impegnata nella costruzione e del collaudo. Per gli inquirenti un atto dovuto a tutela degli indagati per i quali è stato ipotizza- TERREMOTO,11 INDAGATI to a vario titolo il reato di crollo doloso. Nei loro confronti non è stato formalizzato finora alcun capo d'incolpazione ma l'indagine punta in particolare sui danni subiti da una delle colonne, praticamente implosa. Anche se non è escluso che nella struttura rimasta comunque in piedi dopo il sisma - possano esserci stati anche altri cedimenti. Attendo di conoscere gli atti, si è limitato a dire Angelini, che comunque è certo della correttezza del proprio operato. Ho fiducia nella magistratura - ha aggiunto - e confido che si chiarirà tutto. La struttura, che si trova non distante da una delle porte principali di ingresso al centro storico di Norcia, in seguito al terremoto del 24 agosto scorso è stata destinata a Coc, una sorta di base per le diverse organizzazioni di soccorso impegnate dopo il sisma. Fino alla mattina del 30 ottobre, quando la forte scossa che devastò tra l'altro la Basilica di San Benedetto la rese inagibile. Siamo contenti - ha sottolineato l'attuale sindaco Nicola Alemanno che ci sia la massima attenzione sugli edifici della nostra città. Indagini come questa ci aiuteranno a migliorare e a trovare le soluzioni più idonee ai problemi. -tit_org-

I 27 ficus in fila indiana sembrano monumenti

[Tiziano Fratus]

A sul 127 ficus in fila indiana sembrano monumenti TIZIANO FRATUS Nel corso degli anni ho dedicato diverse campagne di alberografia ai grandi alberi di Palermo, Cagliari, Casería e altre città del sud. Mancavano però due centri importanti: quali Napoli e Reggio Calabria. Finalmente ho potuto colmare tale lacuna. Ne scriverò questa e nelle prossime stazioni della rubrica. Attendevo di tornare nelle Calabrie, dopo aver visitato, e amato, i pini della Sua, i pini e gli altri grandi alberi del Pollino, nonché il platano-grotta di Curinga, per toccare con mano due punti dell'urbanistica della città di Reggio Calabria: il parco di Villa Comunale e la striscia botanica del Lungomare Falcomatà, realizzato dopo il terremoto del 1908, intitolato all'ex sindaco Italo, protagonista della Primavera di Reggio, il periodo di rinascita culturale e sociale avvenuto negli Anni Novanta. Avendo realizzato un campionario nazionale dedicato ai Ficus macrophylla secolari presenti in Italia, di cui ho scritto in diversi libri da Il bosco di Palermo a L'Italia è un bosco, dal Manuale del perfetto cercatore d'alberi a L'Italia è un giardino, sapevo che città erano presenti molti esemplari, dalle mie fonti un numero compreso fra venti e i trenta. Così, in arrivo da Napoli mi sono presentato nei giardini di Villa Comunale, già Villa Umberto 1. I primi ficus li incontrai nei giardini dinnanzi alla stazione ferroviaria, due condizioni accettabili, e due invece capitozzati in maniera barbara. Il piccolo parco dell'adiacente villa comunale è ricco di begli esemplari, a partire da una coppia di alberi del sangue di drago (*Dracaena draco*), di cui la maggiore mi pare la più sviluppata avvistata in Italia, o comunque paragonabile agli esemplari degli orti botanici di Palermo e Cagliari. Alta circa 6 metri. Nei giardini si incontrano pini d'Aleppo e domestici, colonnari araucarie excelsa e altissima, palme delle Canarie, eucalipti, lecci, falsopepe, e un sorprendente albero bottiglia (*Chorisia insignis*), di ben sei metri di pancia. Lasciando il parco e avviando al lungomare ha inizio, camminando verso la piazza centrale, Piazza Indipendenza, su cui si affaccia il celebre museo che ospita i bronzi di Riace, una striscia di alberi lunga circa 1.7 km che ospita, e li conto uno ad uno, ventisette esemplari di ficus, di cui una decina almeno con caratteri di monumentalità. Imponenti branche e lunghe radici tabulari scolpite. Una fila indiana che è tutta un monumento da preservare. Un incanto che respira col vento che agita le acque del golfo di Messina. Imponenti Uno dei 27 esemplari di ficus, diciamo, decina almeno con caratteri di monumentalità. Imponenti branche e lunghe radici tabulari scolpite -tit_org-

Nel mirino della procura di Spoleto tecnici e responsabili delle ditte che avrebbero avallato la costruzione dell'edificio danneggiata dal sisma del 30 ottobre

Undici indagati per il crollo del centro operativo comunale a Norcia

[Redazione]

Nel mirino della procura di Spoleto tecnici e responsabili delle ditte che avrebbero avallato la costruzione dell'edificio danneggiata dal sisma del 30 ottobre. Undici indagati per il crollo del centro operativo comunale a Norcia. Da un sindaco a un ex primo cittadino. Trascorse 48 ore dalla chiusura delle indagini a carico di 7 persone, in relazione ai crolli dovuti al terremoto di Accumoli e Amatrice, altri 11 avvisi di garanzia vengono notificati ad altrettante persone. Questa volta è la Procura di Spoleto a firmare gli atti che accendono i riflettori degli inquirenti sull'ex Coc di Norcia, la struttura in parte crollata sotto la scossa che ha colpito Norcia il 30 ottobre scorso, due mesi dopo il sisma che aveva devastato il centro Italia. Crollo di costruzioni o altri disastri dolosi, è il reato ipotizzato dai magistrati. Ad essere accusati sono tecnici e responsabili di ditte ed enti che avrebbero avallato a vario titolo la costruzione dell'edificio. Tra loro anche l'ex sindaco Giampietro Angelini, incaricato quando la struttura era stata progettata. I carabinieri inoltre hanno sequestrato lo stabile ospitava il Centro operativo comunale, lo stesso che dopo la scossa del 30 ottobre era stato dichiarato inagibile. L'obiettivo degli inquirenti è quello di compiere accertamenti per verificare le responsabilità o meno degli indagati. Un atto dovuto insomma. Necessario al lavoro che l'ingegner Nicola Augenti, incaricato dalla procura in qualità di esperto, dovrà compiere. Il lavoro del procuratore capo Alessandro Cannevale e dei sostituti Patrizia Mattei e Gennaro Iannarone non è semplice. Già da tempo infatti la struttura sotto il pub di Porta Romana era al centro di varie discussioni. Si tratta di un edificio che avrebbe dovuto ospitare il centro logistico dei soccorsi in caso di emergenza. E quando quel tuono proveniente dal sottosuolo aveva preceduto la scossa del 24 agosto, la stessa che aveva ucciso circa 300 persone, il Coc di Norcia aveva retto, ospitando anche diversi cittadini sfollati, tra cui il sindaco stesso. Appena due mesi dopo però una parte della struttura era crollata. Eppure si trattava di un edificio piuttosto recente, considerando che era stato consegnato nel 2000. Fortuna tamente nessuno era rimasto ferito a causa del crollo parziale. Il Coc di Norcia era quindi stato spostato immediatamente sfruttando alcune tende montate nella parte antistante l'edificio. Naturalmente si tratta di un'indagine in corso e le stesse iscrizioni nel registro degli indagati sono state formulate anche per fornire alle persone coinvolte maggiori garanzie, And.Oss. Avviso di garanzia Ricevuto pure dal sindaco in carica quando la struttura venne costruita Macerie La Basilica di San Benedetto -tit_org-

Ad Accumoli la strage era annunciata

Il campanile della chiesa di San Pietro e Lorenzo uccise una famiglia di 4 persone Per la procura di Rieti non sarebbe caduto se il restauro fosse stato fatto a norma

[Redazione]

Ad Accumoli la strage era annunciata Il campanile della chiesa di San Pietro e Lorenzo uccise una famiglia di 4 persone Per la procura di Rieti non sarebbe caduto se il restauro fosse stato fatto a norma Andrea Ossino Una strage annunciata. Ad Accumoli, il crollo del campanile della chiesa di San Pietro e Lorenzo poteva essere evitato. E anche la morte di quattro persone: Andrea Tuccio, Graziella Torroni e i loro due bimbi si sarebbero potuti salvare. L'edificio piombato sulle loro teste la notte del 24 agosto scorso, in seguito al terremoto, non sarebbe dovuto collassare. Secondo la procura di Rieti, in base agli accertamenti compiuti dai carabinieri, dalla Finanza e dalla Forestale, i responsabili devono essere processati. Un architetto, un ingegnere e un geometra che nel 2007 erano stati incaricati di riparare l'edificio, avrebbero infatti violato alcune norme, non apportando migliorie necessarie sul campanile a vela. Eppure si trattava di una struttura in muratura, materiale che mal si coniuga alle oscillazioni provocate dalle scosse, come dimostrano i precedenti crolli seguiti ai terremoti del 1628 e del 1703. Non occorre andare così a ritroso nel tempo. Nel 1981 (due anni dopo il sisma del 1979) l'allora sindaco di Accumoli aveva scritto alla Curia, al Provveditorato laziale, alla Sovrintendenza delle Belle Arti di Roma e anche al Genio Civile di Rieti: voleva far conoscere la precarietà del campanile e il conseguente pericolo al quale si stava esponendo la popolazione. Infatti un crollo parziale dell'edificio aveva già colpito, senza gravi conseguenze, il caserma dei Carabinieri. Non occorre citare le relazioni dei geologi che evidenziavano il rischio sismico. Del resto, come è possibile verificare nelle fotografie pubblicate su questa pagina, una lesione è ben distinguibile sulla parte destra della cella campanaria: si tratta della stessa lesione evidenziata tra gli atti del progetto, della stessa lesione che il 24 agosto avrebbe portato al collasso il campanile. Inoltre non esisterebbe, nel progetto esecutivo, una documentazione che attesti la staticità del campanile. La situazione a questo punto diventa surreale. Perché nel 2009 il Sindaco, notando i danni alla struttura, avrebbe firmato un'ordinanza nella quale avrebbe disposto lo sgombero della Casa Comunale, della Canonica, della chiesa e dell'intera area antistante. Per il miglioramento sismico inoltre erano stati stanziati circa 9 mila euro: mai utilizzati. Nel mondo alla rovescia capita anche che l'ingegnere indagato avesse vestito precedentemente i panni di funzionario del Genio Civile. E proprio in questa veste avrebbe segnalato un indebolimento strutturale dell'edificio religioso. La stessa struttura sulla quale, secondo gli inquirenti, avrebbe avuto qualche amnesia. Insieme al geometra e all'architetto infatti avrebbe redatto una perizia di variante di assestamento economico. Ma secondo il procuratore capo Giuseppe Saieva si tratterebbe di un atto illegittimo in quanto successivo alla fine dei lavori. Probabilmente un effetto la perizia lo avrà avuto: far lievitare i costi. I tre non sono le uniche persone finite sotto la lente d'ingrandimento della procura di Rieti. Tra gli indagati c'è anche la collaudatrice statica che, stando alle indagini, non avrebbe rilevato la mancata corrispondenza tra le leggi in vigore e il progetto, o mettendo dunque di segnalare le carenze. E poi c'è l'ingegnere incaricato dalla Diocesi di Rieti per i lavori di messa in sicurezza successivi al sisma dell'Aquila: non avrebbe effettuato la valutazione preventiva della vulnerabilità sismica, non tenendo conto dei danni arrecati al campanile dal terremoto del 2009. In realtà l'ingegnere avrebbe individuato il rischio costituito dalla caduta di pietre dal Campanile, non considerando però il pericolo di collasso a causa della lesione già evidenziata. Quindi avrebbe commissionato solo l'apposizione di barre in acciaio, dimenticando tiranti, ancoraggi e altri accorgimenti tecnici. E ancora il Sindaco: essendo a conoscenza della situazione, ritengono gli inquirenti, avrebbe prima firmato l'ordinanza di sgombero, salvo poi revocarla senza aver prima accertato che l'iter burocratico dei lavori fosse in regola, dimenticandosi anche di verificare i titoli edilizi rilasciati dagli uffici preposti e omettendo di chiedere preventivamente il parere del Genio Civile. Amnesie, omissioni e lavori incompleti:

ecco perché, secondo la procura, il campanile ha ucciso la famiglia Tuccio. Nei guai Un architetto, un ingegnere un geometra e una collaudatrici 1981 La segnalazione Due anni dopo il sima del 79 l'allora sindaco aveva segnalato il pericolo: I crollo parziale dell'edificio aveva già colpito la caserna dei carabinieri 9nula euro Stanziati Per il miglioramento sismico della struttura dopo Il terremoto del 2009. Ma quei soldi, in realtà, non vennero mai utilizzati per i miglioramenti -tit_org-

Auto sulla folla. Panico a New York

[Redazione]

Auto sulla folla. Panico a New York Piomba a tutta velocità sui passanti a Times Square: un morto e 22 feriti. Immediatamente le misure antiterrorismo. Ma era solo un giovane ubriaco Francesco Musacchio. Un'auto lanciata a tutta velocità sulla folla e New York piomba nel terrore. Ieri, poco prima di mezzogiorno, le 18 in Italia, a Times Square un 26enne del Bronx, che in passato era stato arrestato due volte per guida in stato di ebbrezza, si è schiantata con la sua auto su un marciapiede, investendo numerosi pedoni. Nell'incidente una ragazza di 18 anni è morta e 22 persone sono rimaste ferite, di cui quattro in condizioni critiche. La sorella della persona deceduta è tra i ricoverati in ospedale. Secondo le autorità, però, quanto accaduto nel cuore di Manhattan, non è un attacco terroristico. Il conducente della berlina di colore rosso granata, un ex militare della Marina, guidava in stato di ebbrezza e subito dopo i fatti è stato arrestato. Nonostante non ci siano indicazioni di attentato, il sindaco di New York, Bill De Blasio, ha riferito che sono state dispiegate unità antiterrorismo per rafforzare i siti più importanti della città. La polizia, inoltre, ha fatto sapere che sono stati sentiti i testimoni per raccogliere prove. Al vaglio degli investigatori anche le immagini delle telecamere di sorveglianza per ricostruire l'esatta dinamica. Secondo una prima ricostruzione, Richard Rojas, questo sarebbe il nome del 26enne, guidava contromano e in evidente stato di alterazione dovuto all'alcol. Dopo aver travolto i pedoni ha terminato la sua corsa contro un paletto. L'uomo, arrestato nel 2008 e nel 2015, avrebbe guidato la sua auto sui marciapiedi per tre isolati e mezzo. Un poliziotto sarebbe riuscito a deviare la sua direzione riuscendo a fermarlo. Gli investigatori hanno anche aggiunto che il 26enne, una volta uscito fuori dall'auto, dopo aver urlato alcune frasi ha tentato la fuga. Fermato dagli agenti avrebbe rilasciato delle dichiarazioni, sulle quali però non sono stati forniti dettagli. Poi è stato portato nel vicino distretto di polizia dove è stato interrogato. Sul posto anche l'Fbi e i vigili del fuoco. Le forze dell'ordine hanno parlato di un incidente isolato, che però ha messo in allarme l'intera città visto che a Staten Island, nelle stesse ore un altro veicolo avrebbe investito cinque persone. Su questo secondo episodio, però, non si sono avute altre notizie. In pochi minuti, infatti, il web è stato invaso da tweet e messaggi su Facebook che fornivano dettagli e foto della vettura schiantata a Times Square. Tra panico e preoccupazione, molti utenti sui social hanno ricordato Nizza, Berlino, Parigi e Stoccolma, dove sono state commesse stragi con camion lanciati sulla folla. E anche questa volta il terrore che potesse trattarsi dell'Isis si è diffuso velocemente. Nell'ultimo numero di Rumiya, infatti, il gruppo terroristico incita i fratelli ad usare camion per uccidere gli infedeli. E nelle pagine del magazine si forniscono dettagli e indicazioni per l'acquisto del mezzo e le modalità per compiere l'attentato. Ieri a Times Square gli indizi di un attentato c'erano tutti. Un incidente stradale, uno dei tantissimi che purtroppo avvengono ogni giorno, diventa un motivo di allarme internazionale. Questo perché ha alcune caratteristiche, una zona centrale colpita, un'area simbolica di una città celebre nel mondo, l'ora di punta, la presenza della folla, che fanno pensare ai recenti attacchi terroristici. Ecco, questo desta clamore e allarme, ha detto il past president della Società italiana di psichiatria, Claudio Mencacci, raggiunto negli Stati Uniti dall'Adnkronos Salute, dopo l'incidente a Times Square. Mencacci, che fino a poche ore prima si trovava proprio a New York, ha aggiunto: Dobbiamo essere molto cauti, perché al di là del fatto singolo, è importante non creare cascate di risonanza per persone che alzano sempre più il livello di attenzione e di allarme nei cittadini, e non finire invece per incoraggiare chi compie gesti che diventano anti-sociali. -tit_org- Auto sulla folla. Panico a New York

Curcio: non abbassare la guardia sugli incendi boschivi

[Redazione]

18 maggio 2017 Invito tutti a tenere alta attenzione sul rischio incendi boschivi e chiedo a tutte le Regioni che ancora non lo hanno fatto di dotarsi di una propria flotta. Queste le raccomandazioni che il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha rivolto a tutte le Regioni, Province Autonome e ai referenti delle Strutture Operative che ieri hanno partecipato, nella sede del Dipartimento della Protezione Civile, alla riunione preparatoria in vista della prossima campagna estiva AIB. Un'occasione importante di confronto per focalizzare l'attenzione su un'attività che è oggettivamente molto importante per la pubblica incolumità e per la salvaguardia del territorio e del patrimonio boschivo. Questo è un anno particolare ha detto Curcio - per il quadro normativo nuovo e complesso, è l'anno dell'entrata in vigore delle norme che hanno previsto il passaggio delle competenze del Corpo Forestale dello Stato in parte nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e in parte in altre Amministrazioni imponendo una profonda riorganizzazione a tutti i livelli dell'utilizzo delle risorse, delle procedure e della filiera delle responsabilità, è un anno delicato anche perché il sistema ha affrontato e sta ancora fronteggiando una delle più impegnative emergenze nazionali degli ultimi decenni. Dobbiamo avere ben chiara la filiera delle competenze sia a livello territoriale e centrale e dobbiamo fare in modo che le procedure, lo scambio di informazioni siano i migliori possibili. L'incontro è stata anche un'occasione per tracciare un primo bilancio delle attività di concorso aereo nazionale svolte durante la stagione invernale che, ha sottolineato il Capo Dipartimento, hanno fatto registrare un sensibile e preoccupante aumento rispetto agli ultimi anni. In particolare, infatti, al Centro Operativo Aereo Unificato del Dipartimento della Protezione Civile, sono giunte 111 richieste di concorso aereo dalle Regioni, in netto aumento rispetto alle domande ricevute nel 2016, quando nello stesso periodo (15 febbraio-30 aprile) erano state 72, e ancora di più rispetto alle 55 del 2015. Si è registrato quindi un progressivo aumento delle richieste di intervento aereo nel periodo di attenzione invernale, in particolare un'acrescita del 54% rispetto al 2016 e del 102% rispetto al 2015, che fa dell'inverno appena trascorso uno dei più impegnativi degli ultimi quattordici anni, secondo solo a quello del 2012 con 309 richieste di concorso aereo. Nel dettaglio, la maggior parte delle richieste su cui hanno operato gli 8 aeromobili schierati sul territorio nazionale, 6 Canadair e 2 elicotteri S64, sono arrivate dal Lazio, 25 richieste, circa il 22% del totale nazionale, dalla Regione Lombardia 24, dalle regioni Piemonte e Sicilia con 11 richieste ciascuna e dalla Regione Calabria con 10, circa il 9%.

Lo L'oncologo Salvo Catania ha studiato che cosa avviene nella mente delle persone sotto sforzo. E consiglio il moto ai malati di cancro

I poteri magici della corsa

[Lorenzo Cremonesi]

L'oncologo Salvo Catania ha studiato che cosa avviene nella mente delle persone sotto sforzo. E consiglio il moto ai malati di cancro poteri magici della corsa di Lorenzo Cremonesi ática, tanta fatica fisica, di quelle che sfiancano da piangere e a pensarci sembra impossibile poter resistere per così tanto tempo, decine di ore, persino giornate intere. Eppure, alla fine scopri che rigenera, ti separa dal quotidiano, cambia le priorità, crea una frattura con la consuetudine e dalla stanchezza nasce un'ondata di energia nuova, che è soprattutto mentale, psicofisica, dona equilibrio, volontà rinnovata. Una delle fatiche più semplici, più elementari, è quella del correre per decine di km, sino a sfiorare la cifra strabiliante dei zoo. Lo fanno i maratoneti di professione, ma anche coloro che alla domenica mattina si fanno la corsetta settimanale e ad un certo punto, spinti da un guizzo di velleità sportiva, un deside rio di sfidare se stessi, decidono di provare percorsi più lunghi, più impegnativi, di mettersi a gioco. Gente che una volta era soddisfatta di trotterellare al parco per cinque chilometri senza impegno, ma che poi si lancia alla scoperta della maratona della sua città e prepara intanto quello di New York. Eroi normali, come Salvo Catania, chirurgo oncologo del seno, nato in Sicilia 69 anni fa, ma che da quasi 50 vive e lavora a Milano. È stata una delle scoperte più significative della mia vita. Sui vent'anni avevo iniziato a praticare sport di resistenza: gare di fondo con gli sci, competizioni campestri qui attorno a Milano, allenamenti in Brianza. Erano i primi anni Settanta. La gente ci guardava come fossimo dei matti con le nostre scarpe da tennis Superga e gli zuccherini in tasca per darci forza. Nulla a che vedere con le folle di corridori che oggi percorrono le città con equipaggiamenti d'avanguardia. Correvo con un amico, Gianni Minutti, che amava le cose estreme: il parapendio, il deltaplano, l'arrampicata. Ed è morto nel 1991 in modo assurdo, beffardo per un tipo come lui. Soffocato dai fumi dell'incendio sul traghetto Moby Prince a pochi metri dalla costa in una notte di mare calmissimo e una grande luna in cielo, lo proseguì e col tempo scoprii che proprio le fatiche estreme aiutavano a superare lo stress, a combattere il burn-out del mio lavoro di chirurgo oncologo che ogni giorno si doveva confrontare con il cancro, con i pazienti in fase terminale, con la morte. Per Catania, come tanti altri medici impegnati nella lotta al cancro e che comunque hanno quotidianamente a che fare con malati gravi, il lavoro può diventare lacerante. Cosa puoi dire a un malato terminale che ha due bambini piccoli? Come posso parlare con il mio nuovo paziente quando ieri un altro non ce l'ha fatta ed è spirato sotto i ferri? Queste cose non ce le dicono alle scuole mediche. La depressione, i traumi emotivi, il disgusto della vita sono sempre presenti, dice ancora. E ricorda un anno determinante per la sua vita, il 1998, quando scopre le lunghe corse nel deserto. Sfide infinite come la Desert Cup, circa 190 chilometri di corsa-marcia prima nel deserto giordano tra Petra e Wadi Rum, poi nel Mali. O ancora la Marathon de Sables, sette giorni tra dune alte, wadi rocciosi, campi collettivi in tende beduine di juta nera e tempeste di sabbia. E la Diagonale dei Folli all'isola della Reunion: 10.000 metri di dislivello spalmati su 155 chilometri di sentieri difficili, sospesi tra jungla, deserto e montagne ripide. Ho studiato a fondo cosa capita nella testa di un individuo in quelle 30, 40, persino oltre 50 ore di sforzo. Ne ho parlato con altri compagni, ho scritto trattati. Le prime venti o trenta ore sono le più dolorose. Poi il corpo è come drogato dalle sue stesse endorfine, trova in se stesso la forza incredibile per continuare, si entra in uno stato di trance, che può provocare allucinazioni. Prima di arrivare alla sensazione di benessere finale. - L'escalation Le prime ore sono le più dolorose. Poi il corpo è drogato dalle sue stesse endorfine Incontri nel deserto Un partecipante alla Marathon des Sables che si svolge ogni anno nel sud del Marocco: 230 chilometri in sette giorni (foto Afp/ Pierre Verdy) -tit_org-

PUGLIA

La bonifica montana guarda al futuro*[Redazione]*

PUGLIA Un convegno di studi proiettato sul futuro delle imprese agricole e zootecniche che operano nel comprensorio. Questo il significato dell'incontro promosso e organizzato dal Consorzio di bonifica montana del Gargano in apertura delle celebrazioni per il sessantennale della costituzione dell'ente consortile. Sistemazioni idrauliche, ingegneria naturalistica e forestazione restano i settori portanti del nostro lavoro quotidiano - ha dichiarato il presidente del Consorzio di bonifica montana del Gargano, Eligio Giovan Battista Terrenzio che unitamente agli acquedotti rurali, al progetto per la valorizzazione della filiera del legno e al vivaio forestale, caratterizzeranno la nostra azione anche nei prossimi anni, tenendo conto contestualmente delle forti connessioni di queste attività con quelle in materia di protezione civile. Continueremo - ha aggiunto Terrenzio - a occuparci anche di acqua, che ha sempre avuto un ruolo fondamentale nelle aree interne: e ciò non solo per l'irrigazione, limitata nel Gargano ad aree circoscritte e per lo più litoranee, ma anche perché l'acqua, se non correttamente regimentata, è anche possibile portatrice di danni, come i periodici eventi alluvionali purtroppo dimostrano. Nel corso del convegno è stato inoltre presentato anche il nuovo logo istituzionale del Consorzio di bonifica montana del Gargano, con una versione speciale per il sessantennale, dove il cerchio della forma principale è un esplicito richiamo al sole del promontorio e la forma iscritta è la stilizzazione di un albero, i cui rami si trasformano in una canalizzazione a rappresentazione delle attività consortili. G.T. DI DEL -tit_org-